I TOPI CAMPANARI

... si sparsero ai quattro venti per raccontare la loro grande impresa ...

C'ERA una volta un vecchio campanile; e nel vecchio campanile c'erano molti topi. Vi trovavano modo di fare scorpacciate di passeri e di rondini, ma un giorno, visto il campanaro tirar una certa fune e udendo la campana suonare, alcuni di loro trovarono la cosa tanto bella che, riunitisi in grande assemblea, misero ai voti la proposta di suonar anch'essi la campana: ne sarebbe venuto un onore immenso a tutta la gente topina.

Si sarebbe dovuto votare con le fave bianche e nere; ma le fave delle votazioni, essendo state mangiate in un giorno di carestia, la proposta passò per acclamazione.

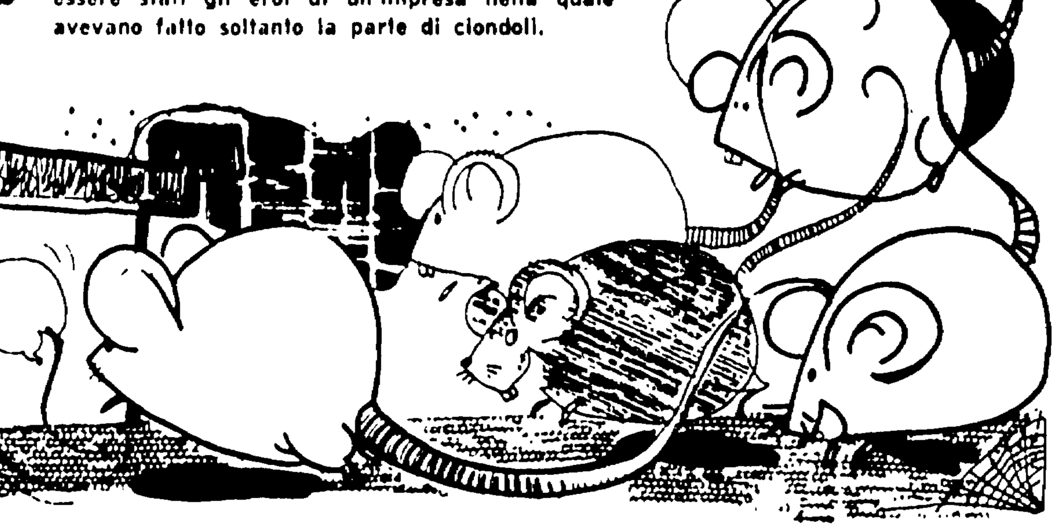
— Suoniamo la campana! Suoniamo la campana! Diventeremo celebri! Tutto il mondo parlerà di noi! Tutti ci ammireranno. Approvato! Approvato!

Detto fatto: si aggrapparono alla fune tutti, coi denti e con le unghie. — Tira! Tira! La corda dondolava, ma la campana non si muoveva. — Tira! Forza! Tira!

A un certo punto la campana suonò: il campanaro — era la sua ora — aveva dato di mano alla fune.

Don! don! don!

Quando il campanaro smise, i topi abbandonarono la corda e prima si congratularono tra loro, poi si sparsero ai quattro venti per raccontare la grande impresa. E il bello fu che, come accade a certi uomini scervellati, credevano davvero di essere stati gli eroi di un'impresa nella quale avevano fatto soltanto la parte di ciondoli.



Circoli di Amici

RIUNITI I CIRCOLI NAPOLETANI

I due Circoli Togliatti e Gramsci hanno deciso di riunirsi entrambi sotto la direzione dell'APN (Associazione Pionieri Napoletani). Hanno chiesto una sede alla FGCI, in via Fiorentini, Napoli. Tutti i Circoli di Napoli e provincia che vogliono unirsi all'Associazione possono rivolgersi a una delle succursali più vicine (Agerola, Castellammare di Stabia, Amalfi, Torre Annunziata, Portici, Gragnano, Napoli, Soccavo).

COPIATE CIO' CHE VOLETE

Leggo il Pioniere dell'Unità da quando uscì il primo numero: è un giornalino che mi è sempre piaciuto. Poiché io e altre mie amiche abbiamo deciso di pubblicare un giornalino scolastico, vorremmo sapere se possiamo utilizzare alcuni racconti e disegni già usciti sul Pioniere. Gianna Salzano, via S. Anna alle Paludi 35, Napoli.

Certo, cara Gianna, puoi pubblicare tutto il materiale del Pioniere che desideri. Quando avrete stampato il giornalino, mandatecene una copia. Saluti a te e alle tue amiche.

UN PERIODICO DEGLI STUDENTI TARANTINI

E' uscito il primo numero della «Scintilla», periodico degli studenti comunisti ionici. Il giornalino, ciclostilato, è molto interessante. La redazione ha aperto un dibattito ponendo alcune domande ai lettori. Gli studenti interessati alla «Scintilla» possono scrivere a: Redazione della «Scintilla», presso FGCI, via Capotasta 18, Taranto.

NUOVO CIRCOLO A PISA

Abbiamo intenzione di fondare un Circolo, e disponiamo già di un locale. Vi preghiamo di pubblicare questa lettera in modo che i lettori del *Pioniere* dell'Unità della nostra città si uniscano a noi. Giuliana Tozzi (8 anni), Sandra Maestro (9 anni), Valeria Pioli (11 anni), Pisa.

I lettori e le lettrici di Pisa si mettano in contatto con Giuliana, Sandra e Valeria, dando così vita a un nuovo Circolo, e cominciando una divertente attività col lettera. La sede del Circolo è in Via San Lorenzo.

La «fortuna» di Braca

A ventun anni dalla serie C al «grande» Napoli — Il caso contrario: la «sfortuna» di Dolso

AGOSTO 1966. Il Napoli si sta allenando sul campetto dell'Aquila alla presenza di uno scarso pubblico tipicamente estivo: fa caldo, la preparazione è appena cominciata, i partenopei faticano a trovare il giusto ritmo.

In campo opposto è un gruppo di ragazzi in maglia rossa della squadra locale: anche loro sono fuori forma e visibilmente emozionati dal confronto con i celebri rivali, i Sivori, gli Altafini, i Canè. Ma improvvisamente, sotto il sole a picco ecco un guizzo rosso, come un fulmine: zig zag, il terzino Nardin scartato, cade comicamente a gambe all'aria, il fulmine si abbatte nella porta di Bandoni che resta esterefatto.

Resta sorpreso e quasi pentito anche il *ragazzo* che ha avuto il coraggio di segnare il goal: chiede scusa a Bandoni sommessamente. Ma Pesaola gli dice che non è il caso di scusarsi, lo incita a ripetersi e a fare meglio. La partitella allora si accende. Frustati nell'orgoglio, i partenopei si lanciano alla riscossa, pareggiano, vanno in vantaggio, segnano un cospicuo bottino di reti.

Anche il ragazzo in maglia rossa si rinfranca, acquista in scioltezza, ripete le sue diaboliche serpentine ai danni di Nardin, segna nuovamente (e sta volta senza scusarsi). Finisce 5 a 2: i giornalisti prendono nota dei nomi dei marcatori del Napoli, molti dimenticano di chiedere chi ha segnato per l'Aquila. Fanno male: perché il ragazzino con la maglia numero 11 diventerà celebre nel giro di poco tempo.

La sera stessa viene ingaggiato dal Napoli per soli due milioni: poi si infortuna Altafini e subito conquista il posto in prima squadra. Non convince molto alla prima partita, migliora leggermente nella seconda, esplode nella terza segnando un goal alla Roma, si conferma nella quarta apparendo uno dei migliori contro il Milan.

Ecco in breve il *curriculum* di Silvano Braca, 21 anni, da Giulianova, cresciuto nella squadra di casa e passato poi all'Aquila.

E' un *curriculum* che farà sognare a occhi aperti tanti ragazzi: quanti *non hanno sperato* infatti di essere notati sui campetti della periferia da un osservatore di una grande squadra, quanti non hanno sognato un lancio clamoroso in serie A? Il «caso» di Braca dimostra appunto che questi sogni possono talvolta realizzarsi, che un giovane dotato di buoni *numeri* personali (come lo è Braca, un'ala alla vecchia maniera, che sa driblare, ma anche crossare e tirare in porta) può inserirsi senza difficoltà nel gioco di una grande squadra.

Ma attenzione: non basta essere fortunati e bravi tecnicamente, bisogna anche essere inseriti in una squadra già ben funzionante, al momento giusto, al posto giusto. Alla storia di Braca può fare da contraltare, infatti, la storia di Mario Dolso, pure di 21 anni, il ragazzo dell'Udinese che la Lazio ha lanciato quest'anno in serie A.

Dolso si è messo in luce nell'amichevole precampionato con la Roma: in possesso di un buon tocco di palla (anche se usa solo il sinistro), capace di fare aperture a 30-40 metri, dotato di buona intelligenza calcistica, Dolso ha dato spettacolo in quella partita formando un tandem irresistibile con Morrone.

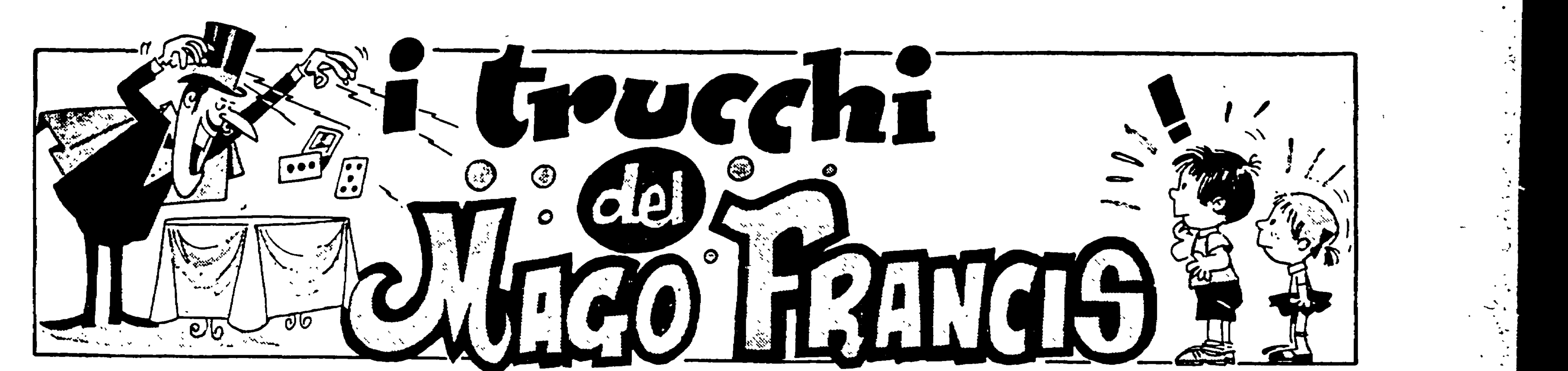
Il giorno dopo i giornali lo soprannominarono il «nuovo Corso» per il suo gioco così somigliante a quello dell'interista: sembrava dunque che l'esame fosse stato superato a pieni voti. Ma era solo una illusione perché, al contrario del Napoli che aveva già un impianto funzionale nel quale Braca ha trovato subito la collocazione giusta, la Lazio era ancora alla ricerca di un assetto stabile. Così nelle partite seguenti la squadra è tornata a balbettare, scucita in ogni reparto, priva di collegamenti: in queste condizioni, Dolso è naufragato per primo, lui che aveva bisogno più di tutti dell'aiuto dei compagni e che invece era atteso alla riprova come il «toccasana» della situazione (come se potesse risolvere lui tutti i problemi della Lazio!). In breve Dolso è stato tolto di squadra e si è parlato addirittura di prestarlo ad una squadra di serie B per «farlo maturare».

Dall'altare alla polvere, dalla polvere all'altare, il passo nel calcio è spesso breve: queste due storie «parallele» lo confermano. C'è troppa superficialità nei giudizi dei tecnici, dei critici dei tifosi: si dimentica spesso che sul rendimento di un giocatore possono influire tanti fattori, non ultimi quelli ambientali. La morale, dunque, è che bisogna andare piano nei giudizi e che bisogna dare fiducia ai giovani, ma senza pretendere l'impossibile: che cioè risolvano problemi più grandi di loro.

Bob

Quasi una favola: l'anno scorso Braca giocava in serie C, quest'anno in A, al fianco del prestigioso Sivori

Il primo gol di Braca in serie A: alla Roma, all'Olimpico



i trucchi del Mago Francis

Il trucco della candela

Il trucco che vi insegnerò ha avuto per anni molto successo nel mio repertorio.

Per la preparazione procuratevi un vecchio candeliere e una candela della misura adeguata, da cui toglierete un pezzo dell'altezza di 3-4 cm., quanto, cioè, ne occorre per il trucco. Due fazzoletti di mussola leggerissima (di quella usata per confezionare fazzoletti da capo molto sottili) dello stesso colore e della misura di circa 30 per 30 cm. Una striscia di cartoncino bianco lungo 15 cm. e largo 10 cm. Una pagina di giornale, un po' di colla e la busta di un biglietto da visita a cui avrete aperto la base con un taglio.

Arrotolate uno dei due fazzoletti di mussola ed avvolgetegli intorno il cartoncino bianco incollandone poi le estremità; incastrate nel tubetto così ottenuto il mozzicone di candela (vedi fig. 1). Mettete poi nel candeliere la candela che avete confezionato. Fate attenzione a mettere bene la mussola nel cartoncino in modo che non se ne va da l'estremità quando solleverete la candela. Mostrate al pubblico l'altro fazzoletto di mussola, piegatelo in un quadratino il più piccolo possibile, infilate il quadratino di stoffa nella busta e fatelo scivolare, attraverso il taglio che avevate praticato nella mano sinistra (vedi fig. 2). Con mossa rapida infilate la mano sinistra nella tasca nascondendovi la stoffa e prendendone fuori una scatola di cerini. Ora accendete la candela, infilzate la busta con una forchetta e lasciatela bruciare completamente davanti a tutti spiegando che anche il fazzoletto sta bruciando. Spegnete la candela, tiratela via dal candeliere ed avvolgetela nel foglio di giornale che avrete mostrato in precedenza al pubblico per fargli notare che è assolutamente vuoto e privo di trucchi. Strappate a metà l'involto di giornale mettendo abbastanza forza da strappare anche a metà la parte finta della candela che si trova appunto in mezzo all'involto. Reggendo i due mozziconi dell'involto con una mano, tirate fuori con l'altra il fazzoletto (vedi fig. 3), e tutti crederanno che sia quello bruciato.

Una corda misteriosa

Per questo trucco occorrono solo una comunissima corda lunga circa un metro, un paio di forbici o un coltello e... un po' di esercizio.

Annodate le estremità della corda ed infilatevi dentro le mani come nella fig. 4. Fate fare alla mano destra un movimento rotatorio intorno al polso, in modo che la corda venga a trovarsi esattamente nella posizione illustrata dalla fig. 5. Sovrapponete il cerchio A sul cerchio B formando così due cerchi concentrici (vedi fig. 6), impugnateli ora con la mano sinistra facendo attenzione a che il nodo resti nascosto nel pugno della mano (vedi fig. 7).

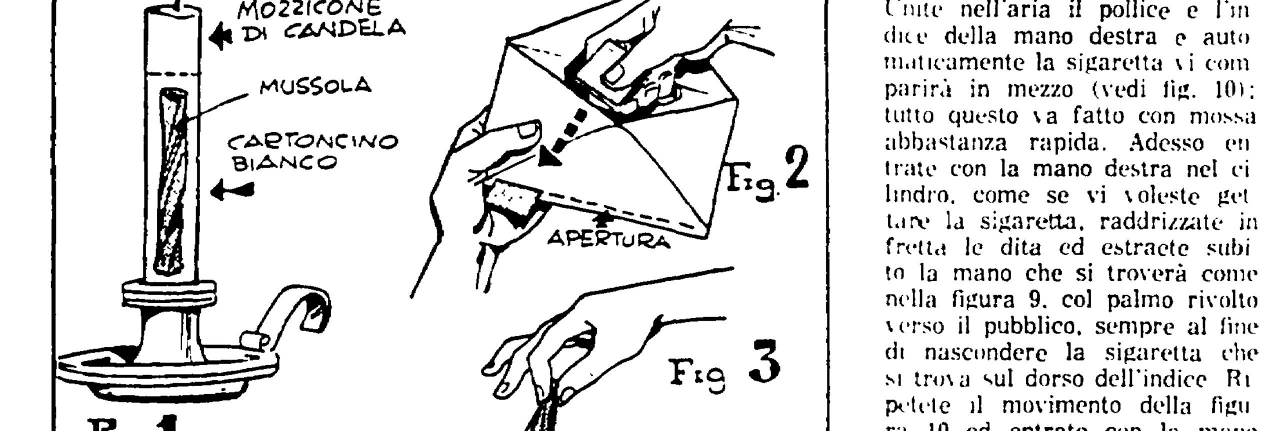
Fate tagliare da qualcuno lo spago a pochi centimetri dal pugno e mostrate bene al pubblico le quattro estremità così ottenute. Da un'altra persona fate annodare le due estremità che pendono in basso mentre voi, con noncuranza, sfilerete dal pugno sempre chiuso il vecchio nodo e lo nasconderete nella tasca. Adesso dite al pubblico che, alla fine di queste operazioni, ci dovrebbero essere due nodi alla corda, e invece... estraete la corda dal pugno e tutti vedranno con stupore che il nodo è uno solo.

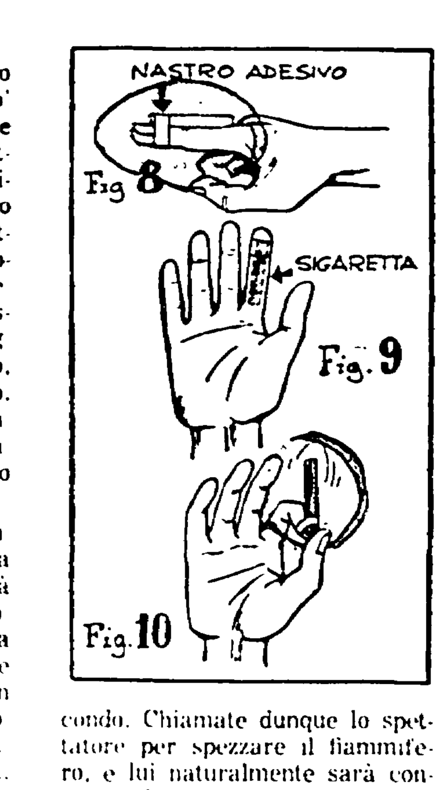
Sigarette nell'aria

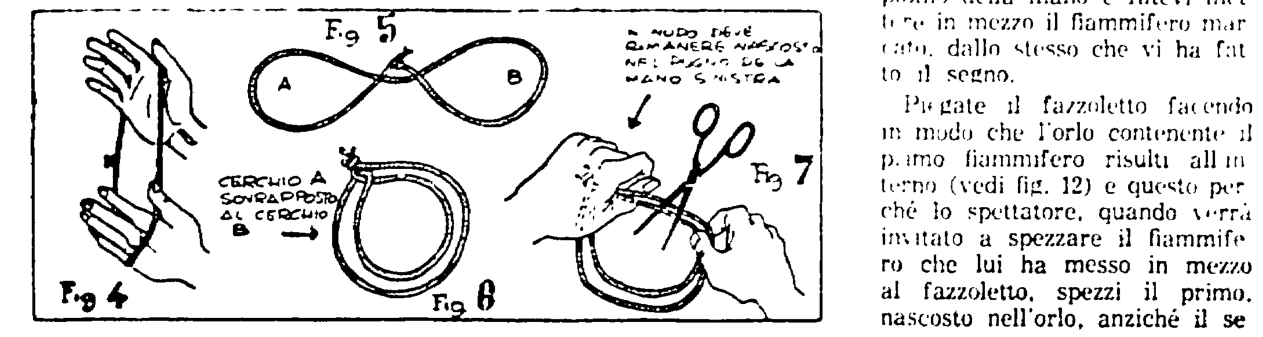
Un vecchio trucco che affascina sempre lo spettatore è quello di prendere le sigarette nell'aria. Per compierlo, occorre moltissimo esercizio, ma ho trovato per voi un sistema che rende le cose molto più semplici, con lo stesso effetto.

Avete bisogno di un cilindro o un cappello qualsiasi, un po' di nastro adesivo trasparente e circa 10 sigarette col filtro. Mettete per prima cosa tutte le sigarette, tranne una, nel nastro interno del cappello facendo attenzione a non incastrarle troppo di modo che, quando rovescerete il cappello, queste possano cadere nella cupola. Poggiate ora il cappello sul tavolo, l'apertura rivolta verso il basso. Avvolgendo il nastro adesivo intorno al filtro, attaccate la sigaretta sul dorso dell'indice destro (vedi fig. 8).

Dovrete naturalmente nascondere al pubblico il dorso della mano destra, e questo vi sarà più facile se volgerete al pubblico il lato sinistro durante la esecuzione del trucco. Prendete ora il cappello dal tavolo con la mano sinistra, capovolgendolo: le sigarette cadranno dal nastro all'interno della cupola. Unite nell'aria il pollice e l'indice della mano destra e automaticamente la sigaretta vi comparirà in mezzo (vedi fig. 10); tutto questo va fatto con mossa abbastanza rapida. Adesso entrate con la mano destra nel cilindro, come se vi voleste gettare la sigaretta, raddrizzate in fretta le dita ed estraete subito la mano che si troverà come nella figura 9, col palmo rivolto verso il pubblico, sempre al fine di nascondere la sigaretta che si trova sul dorso dell'indice. Ripetete il movimento della figura 10 ed entrate con la mano nel cilindro uscendone poi nella *posizione illustrata dalla fig. 9*, tante volte quante sono le sigarette che avete all'interno del cilindro. Quando sarete arrivati all'ultima sigaretta, gettate nel cilindro quella che è attaccata all'indice aiutandovi nel movimento, all'interno del cilindro, col pollice. Rovesciate il cilindro e distribuite al pubblico tutte le sigarette tranne l'ultima a cui sarà rimasto inevitabilmente attaccato il nastro adesivo.







Il fiammifero infrangibile

Ecco un trucco di facilissima esecuzione, ma di grande effetto.

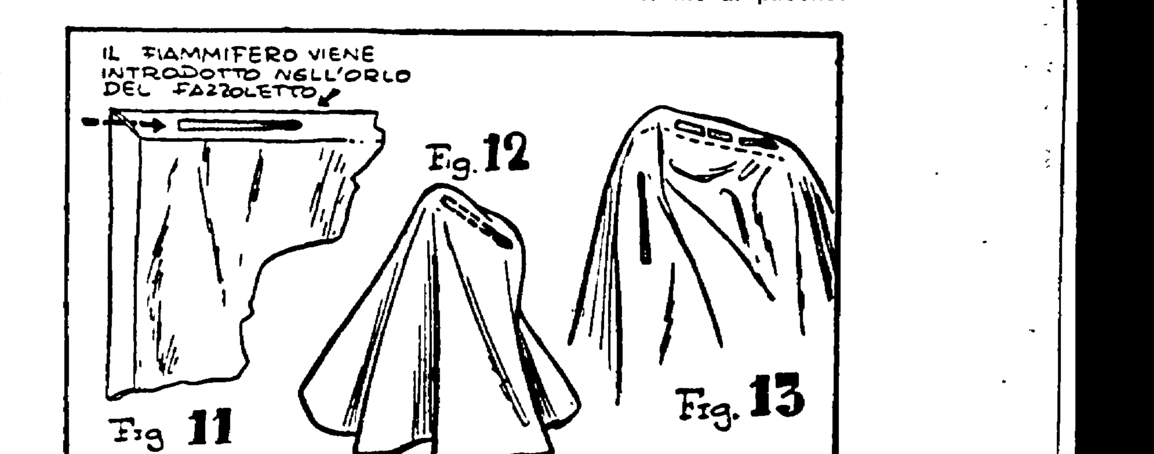
Vi dovete procurare un fazzoletto dall'orlo abbastanza largo da poter contenere il diametro di un fiammifero di legno.

Prendete due fiammiferi di legno. Uno dei fiammiferi sarà introdotto, prima dello spettacolo naturalmente, nell'orlo del fazzoletto attraverso un angolo che voi avrete lasciato scucito (vedi fig. 11). Durante il numero lasciate fare un segno di matita o di penna da qualcuno del pubblico, sull'altro fiammifero di modo che possa venir riconosciuto alla fine del trucco e non si dica che avete ingannato il pubblico. Fate vedere che il fazzoletto è vuoto sia al dritto che al rovescio; adagiatelo ora sul palmo della mano e fatevi mettere in mezzo il fiammifero marcato, dallo stesso che vi ha fatto il segno.

Piegate il fazzoletto facendo in modo che l'orlo contenente il primo fiammifero risulti all'interno (vedi fig. 12) e questo perché lo spettatore, quando verrà invitato a spezzare il fiammifero che lui ha messo in mezzo al fazzoletto, spezzi il primo, nascosto nell'orlo, anziché il secondo. Chiamate dunque lo spettatore per spezzare il fiammifero, e lui naturalmente sarà convinto di aver spezzato quello marcato (vedi fig. 13).

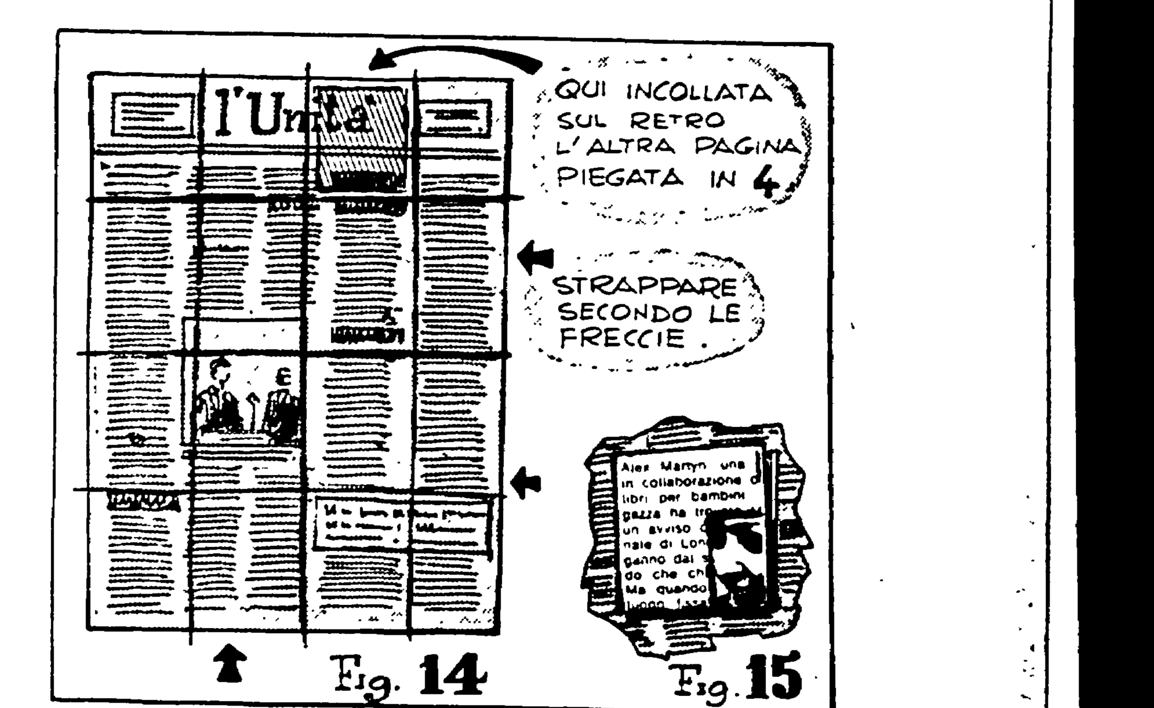
Passate più volte la mano libera a volo sul fazzoletto mormorando parole magiche come «abracadabra» e simili, aprite il fazzoletto e fate vedere che il fiammifero marcato è intatto. Mostrate ancora una volta il fazzoletto aperto, sia al dritto che al rovescio, per ribadire che era assolutamente vuoto.

Fate attenzione durante l'esecuzione una volta piegato il fazzoletto sulla mano, ad afferrare con la mano stessa il fiammifero marcato, per impedire che cada a terra.



Il giornale strappato

Per questo trucco, anch'esso di molto effetto, avete bisogno di due pagine di giornale identiche che potrete strappare da due copie dello stesso numero di un giornale. Ora mettetele dorso a dorso: nel caso di due prime pagine dell'*Unità* risulterà il titolo sia davanti che dietro. Piegate una delle pagine in quattro e incollate il lato del quadratino così ottenuto (il lato a rovescio del titolo, naturalmente) dietro l'altra pagina, nello spazio indicato dalla fig. 14. In questa maniera la preparazione del trucco è terminata.

Durante l'esecuzione prendete in mano il foglio di giornale nascondendo con la stessa mano al pubblico la parte dove è incollato il quadratino del foglio piegato. Cominciate a strappare il giornale seguendo la direzione delle frecce nella fig. 14 e mettendone man mano i pezzi uno sopra l'altro sotto la mano in corrispondenza del quadratino incollato al pezzo di giornale che si trova a diretto contatto col pollice. Accartocciate ora il gruppo dei vari pezzi facendo in modo che l'ultimo foglio, quello a contatto col pollice, risulti il dorso dell'involto e quindi abbastanza liscio. Con un movimento circolare e mormorando formule magiche, capovolgete il cartoccio in modo che il dorso con la pagina incollata venga a trovarsi di fronte al pubblico (vedi fig. 15). Spiegate ora il foglio incollato e, tra la sorpresa del pubblico, la prima pagina del giornale che tutti avevano visto strappare, risulterà intatta.

Un accorgimento importantissimo è quello di appallottolare il giornale con i vari pezzi che si trovano dietro, subito dopo la rappresentazione del trucco e di gettarlo in un posto lontano dagli occhi e dalle mani dei curiosi.